



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Parere sullo

Schema di decreto del Presidente della Repubblica avente a oggetto il *“Regolamento recante Indicazioni nazionali concernenti gli obiettivi specifici di apprendimento per i licei”*

approvato nella seduta plenaria n. 170 del 14/07/2026 tenutasi in modalità telematica

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- VISTO** il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado;
- VISTO** il decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233 e successive modifiche e integrazioni, recante la riforma degli organi collegiali territoriali della scuola;
- VISTA** la nota AOOGABMI prot. n. 0165921 del 26 giugno 2026 con cui l'Ufficio di Gabinetto ha trasmesso Schema di decreto del Presidente della Repubblica avente a oggetto il *“Regolamento recante Indicazioni nazionali concernenti gli obiettivi specifici di apprendimento per i licei”*;
- VISTA** la proposta di parere predisposta dalla IV Commissione *“Sistema di Istruzione e Formazione (secondo ciclo)”* unitamente alla III Commissione *“Sistema di istruzione e formazione (infanzia e primo ciclo)”* e all'Ufficio di Presidenza,

E S P R I M E

il proprio parere, dopo ampio e approfondito dibattito, nei seguenti termini.

Considerazioni generali

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) è chiamato ad esprimere il proprio parere sullo Schema di decreto del Presidente della Repubblica avente a oggetto il *“Regolamento recante Indicazioni nazionali concernenti gli obiettivi specifici di apprendimento per i licei”*, che rivede e sostituisce le Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali, di cui al decreto ministeriale 7 ottobre 2010, n. 211.

¹ Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 ottobre 2010, n. 211, recante *“Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento”*.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

La revisione delle Indicazioni nazionali per i Licei segue la revisione delle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione² e nasce dalla *"necessità di aggiornare il documento vigente rispetto ai cambiamenti intervenuti sul piano legislativo e culturale, economico sociale, sollecitati da tempo dal mondo della ricerca, della scienza e del lavoro, nonché dagli stessi docenti e dirigenti liceali"*. Le nuove Indicazioni si presentano come *"contributo alla riflessione dei singoli, della comunità educativa e della più ampia società civile sulle trasformazioni e sulle nuove prospettive nel campo dell'apprendimento liceale e del più stretto rapporto con la dimensione sociale dei contesti territoriali ove gli stessi Licei insistono"*.

Con la riforma del Titolo V della Carta Costituzionale del 2001 e in particolare ai sensi dell'art. 117, comma 1, lettera n) lo Stato riserva alle sue funzioni legislative *"le norme generali in materia di istruzione"*, riconoscendo l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Il Ministero, dunque, definisce gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze delle studentesse e degli studenti, lasciando alle singole istituzioni scolastiche la responsabilità della declinazione progettuale.

Con la riforma dell'autonomia scolastica di cui alla Legge 15 marzo 1997³, n. 59 e al DPR 8 marzo 1999, n. 275⁴ il concetto di "programma" viene sostituito da quello di "Indicazioni" o di "Linee guida" perché le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, sono chiamate, attraverso il lavoro collegiale dei docenti, a progettare, attuare e monitorare il curriculum, da inserire nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) *"come strumento per promuovere la maturazione culturale, personale e professionale degli studenti, attraverso i saperi fondamentali e le competenze trasversali che consentono loro di affrontare con consapevolezza studi ulteriori, il mondo del lavoro e la vita sociale"*⁵, garantendo la coerenza dell'intero percorso formativo. L'elaborazione avviene *"nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema"*⁶. Tale processo, nella sezione *"L'organizzazione del curriculum di scuola"*, è descritto evidenziando che la progettazione curricolare *"non è un atto burocratico, ma un progetto culturale unitario e condiviso collegialmente che prende forma in luoghi e momenti deliberativi ben definiti, garantendo la coerenza dell'intero percorso formativo"*⁷ e valorizzando il ruolo degli organi collegiali (collegio docenti, dipartimenti disciplinari, consigli di classe).

² Decreto ministeriale 9 dicembre 2025, n. 221.

³ Legge 15 marzo 1997, n. 59, recante *"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa"*, art. 21, comma 9 *"L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere"*.

⁴ DPR 8 marzo 1999, n. 275, *"Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.

⁵ Nuove Indicazioni nazionali per i Licei, pag. 26.

⁶ Art. 4, comma 1, DPR 8 marzo 1999, n. 275.

⁷ Nuove Indicazioni nazionali per i Licei, pagg. 26-27.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Il testo sottoposto al parere del CSPI è stato oggetto di una consultazione pubblica, condotta dalla Commissione tecnica incaricata della revisione delle vigenti Indicazioni nazionali, con audizioni di diversi corpi intermedi a vario titolo interessati dall'azione di revisione e con la raccolta strutturata di dati tramite un questionario rivolto direttamente alle istituzioni scolastiche liceali, statali e paritarie. A seguito della consultazione sono state apportate modifiche al testo delle nuove Indicazioni inizialmente diffuso. Un'interlocuzione più approfondita con le scuole alla luce della quotidiana esperienza di progettualità e azione educativo-didattica avrebbe potuto far emergere una maggiore sostenibilità degli obiettivi di apprendimento proposti, evidenziando ulteriormente i bisogni formativi delle nuove generazioni.

Le nuove Indicazioni nazionali non appaiono una semplice revisione delle precedenti, ma vogliono essere *“un ripensamento strutturale della funzione formativa del Liceo, del rapporto tra discipline e tra scuola e società”*. Se è sicuramente da apprezzare l'impostazione che inquadra la scuola secondaria di secondo grado come 'scuola dell'adolescenza', dall'altro canto però si rileva una visione *“ideale”* degli adolescenti, in cui non sempre emergono le fragilità, le disuguaglianze, le difficoltà né viene approfondito il tema dell'equità. Anche il concetto di 'merito', inteso come valorizzazione dei talenti personali, deve essere sviluppato in funzione di una maggiore equità delle opportunità.

All'interno del quadro ordinamentale della scuola secondaria di secondo grado, che deve essere sempre richiamato in visione sistemica rispetto all'istruzione tecnica e professionale, i licei, nelle loro diverse caratteristiche, sono descritti come la scuola in cui studentesse e studenti acquisiscono conoscenze dirette, abilità⁸, e maturano *“solide competenze culturali disciplinari e trasversali per lo sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti in tutte le sfere della personalità: cognitiva, relazionale, affettiva, volitiva”*. Il liceo contemporaneo, pertanto, al pari degli istituti tecnici e degli istituti professionali, che svolgono il medesimo compito, deve essere in grado di formare studentesse e studenti capaci di interpretare criticamente la complessità sociale, culturale, economica, ambientale e tecnologica in quanto le profonde trasformazioni generate dalla transizione digitale stanno modificato profondamente le modalità di accesso alla conoscenza, il rapporto tra informazione e verità e le relazioni sociali e culturali.

Il CSPI evidenzia che il processo educativo di insegnamento-apprendimento deve essere maggiormente connotato come processo attivo in cui il sapere nasce attraverso l'interazione, il confronto e la collaborazione con gli altri, le esperienze laboratoriali, trasformando l'esperienza comune in conoscenza personale.

Il CSPI condivide l'impostazione che introduce nella scuola l'intelligenza artificiale secondo un autentico cambio di paradigma: essa non può essere considerata esclusivamente una tecnologia a

⁸ Nuove Indicazioni nazionali per i Licei, pag. 18: *“conoscenze dirette, che si danno per contatto con qualcuno o qualcosa (gli ‘oggetti culturali’ proposti in aula e fuori dall’aula); abilità nello svolgimento di azioni; conoscenze proposizionali relative al dominio di dati, informazioni, tecniche e saperi”*.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

supporto della didattica, ma un fenomeno destinato a incidere profondamente sui processi di apprendimento, sulle modalità di costruzione della conoscenza e sulle forme della comunicazione. In questa prospettiva, la scuola è chiamata a promuovere nelle studentesse e negli studenti una comprensione critica delle trasformazioni in atto, andando oltre il semplice sviluppo di competenze operative e valorizzando il ruolo di mediatore e di guida educativa del docente. L'intelligenza artificiale non va affrontata solo nell'ottica dell'"etica del vero" (confronto testi umani vs. sintetici), ma secondo un'autentica 'etica dei valori'. Pertanto, si ritiene che, in linea con le direttive europee sulla transizione digitale, l'intelligenza artificiale deve essere trattata sia come oggetto di studio critico sia come opportunità metodologica.

L'impianto culturale dei profili liceali *"esprime un concetto ampio e dinamico di formazione"* grazie al dialogo tra il patrimonio di civiltà e di tradizioni dell'Occidente e quello del mondo, *"inteso come spazio di confronto critico e di riflessione sulla memoria storica e sul presente"*, che consente di sviluppare il pensiero critico, la consapevolezza interculturale e la libertà personale di giudizio, e di orientare le studentesse e gli studenti *"alla responsabilità conoscitiva e civile propria della cittadinanza democratica"*.

Nell'espressione del presente parere, il CSPI ha condotto un'analisi approfondita dell'impianto strutturale delle Indicazioni Nazionali, chiedendo interventi strategici e operativi volti a supportare le istituzioni scolastiche nel superamento delle criticità e alla costruzione di una progettazione curricolare più coerente, efficace e aderente alle necessità formative del contesto attuale.

Riguardo all'impianto complessivo del testo in esame, il CSPI evidenzia i seguenti aspetti

Il CSPI prende atto del lavoro di affinamento e di aggiornamento metodologico apportato nel testo a seguito delle audizioni. In particolare, si evidenzia il rilievo dato ai temi della *"scuola che educa all'empatia, alle relazioni e al rispetto"*, dell'*"intelligenza artificiale e la sfida dell'umano: verso una nuova coscienza digitale"*, dell'*"internazionalizzazione come costruzione di sé e comprensione del mondo"*, riconoscendo la necessità di cogliere le istanze contemporanee.

Rispetto alla sostenibilità dell'impianto complessivo il CSPI ritiene necessario quanto segue:

- ripristinare una sezione propriamente identificabile dedicata al Profilo dello studente, oggi assorbita nell'apertura della sezione *"Obiettivi generali del processo formativo"*, così da rendere più visibile la sua funzione di riferimento sovraordinato rispetto agli obiettivi stessi e da chiarire in modo univoco il suo rapporto con il PECuP;
- verificare la coerenza tra le diverse classificazioni di conoscenze/abilità/competenze utilizzate nelle diverse sezioni del testo;
- dedicare un apposito paragrafo volto a definire in modo inequivocabile i confini e le relazioni tra obiettivi specifici, conoscenze, abilità e competenze;



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- prevedere adeguate misure di accompagnamento, riconoscendo e valorizzando le competenze e la professionalità dei docenti, anche a livello collegiale.

Nello specifico, il CSPI esprime le seguenti considerazioni riferite ad alcuni paragrafi delle sezioni *“Premessa culturale generale”*, *“Obiettivi generali del processo formativo”* e *“L’organizzazione del curriculum di scuola”*.

La scuola dell’adolescenza

Il CSPI accoglie positivamente il fatto che le nuove Indicazioni nazionali riconoscono anche ai licei un ruolo cruciale nell'accompagnare gli adolescenti nella costruzione della propria soggettività. È auspicabile evidenziare maggiormente nel paragrafo che la crescita della persona richiede anche esperienze relazionali, affettive, corporee, etiche e partecipative. La cultura, che è una dimensione fondamentale, da sola non basta a sostenere la complessità del percorso di formazione di un adolescente. Anche in questo caso sarebbe opportuno inserire riferimenti in merito al passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza, con la necessaria attenzione alla continuità didattica (dal primo al secondo ciclo) nel percorso di crescita delle nostre studentesse e dei nostri studenti. Il Liceo è il luogo in cui l'adolescente viene accompagnato nella costruzione della propria identità e del proprio pensiero critico. Tale percorso deve tuttavia misurarsi con realtà eterogenee, tenendo conto delle fragilità emotive, delle diverse provenienze socioculturali, della presenza di studenti con bisogni educativi speciali e delle sfide legate alla motivazione.

Allo stesso modo, pur riconoscendo il valore dello studio, si evidenzia l'importanza di integrare questo concetto con quanto la ricerca educativa evidenzia su motivazione, autoefficacia, coinvolgimento emotivo e senso dell'apprendimento, nonché sulla *‘curiositas’*, come elemento che può determinare la scoperta, la riflessione e il piacere di apprendere. Sono necessari approcci più innovativi che garantiscano una partecipazione attiva delle studentesse e degli studenti, con un richiamo alle metodologie laboratoriali.

Si suggerisce, infine, di sostituire il termine *“consenso”* (riferito al voler apprendere) con *“scelta”*, più coerente con i concetti di libertà educativa e motivazione.

Scuola del merito e rapporto libertà-norma

L’accezione di *‘merito’* proposta, legata alla fioritura dei talenti individuali e a una libertà *‘situata’* e responsabile, supera le letture meramente competitive del concetto. Data la sensibilità pubblica del termine, si chiede di esplicitare ulteriormente, già nella Premessa, la distinzione tra *‘merito’* come valorizzazione personalizzata dei talenti e *‘merito’* come graduatoria comparativa tra studenti, per prevenire interpretazioni divergenti in sede applicativa. Il CSPI ritiene necessario, dunque, bilanciare il concetto di merito con quello di equità, per evitare che venga interpretato in modo competitivo o selettivo.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Scuola che educa all'empatia, alle relazioni e al rispetto

Il testo affronta con equilibrio temi delicati (contrasto alla violenza di genere, educazione al rispetto, riferimenti alla riproduzione e alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili). Il Liceo educa all'empatia e al rispetto della dignità della persona, in un'ottica di contrasto a ogni forma di violenza e discriminazione, ma anche al rispetto delle regole, in un'ottica di cittadinanza attiva. Questa responsabilità, tuttavia, non deve configurarsi come supplenza dell'istituzione scolastica rispetto ad altre agenzie educative, ma si fonda su un'alleanza educativa solida e su una corresponsabilità strutturale con la famiglia e i genitori.

Il CSPI condivide quanto affermato in questo paragrafo, laddove si esplicita che *“in continuità con quanto avviato nella scuola del primo ciclo, anche al Liceo l'educazione al rispetto, a relazioni corrette, alla empatia affettiva e relazionale così come l'educazione al contrasto della violenza e di ogni forma di discriminazione sono elementi essenziali del curriculum scolastico”*.

Il CSPI chiede, inoltre, di integrare il paragrafo con un riconoscimento specifico al contrasto alla violenza contro le donne, come previsto dall'articolo 14 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica⁹, riconosciuta come *“una violazione dei diritti umani”*.

L'intelligenza artificiale e la sfida dell'umano

Il paragrafo è tra i più elaborati del testo e propone un equilibrio tra opportunità e rischi legati all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, con costante salvaguardia del ruolo del docente, quale mediatore culturale e guida del processo educativo, affinché l'utilizzo degli strumenti digitali non si traduca in una delega delle funzioni cognitive.

Il testo in esame afferma che occorre applicare senso critico all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. È dunque necessario ampliare i riferimenti all'epistemologia rispetto a una fonte (cosa è fonte attendibile?), alla metodologia della ricerca, alla capacità di valutare l'autorevolezza e in generale allo sviluppo del senso critico (ad esempio, attraverso l'insegnamento esplicito di epistemologia, la pratica con fonti primarie, l'esercizio nella valutazione dell'attendibilità).

L'integrazione nel curriculum scolastico dell'intelligenza artificiale richiede il passaggio da una 'coscienza digitale' a una vera e propria Media Literacy trasversale. L'educazione all'intelligenza artificiale, assumendo una dimensione trasversale, coinvolge, pertanto, tutte le discipline nel rispetto delle rispettive specificità epistemologiche e metodologiche. Per rendere effettiva questa prospettiva è tuttavia indispensabile:

⁹ La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011) all'art. 1 prevede tra i suoi obiettivi il seguente: “proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica”.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- esplicitare con maggiore chiarezza le competenze interdisciplinari attese e le modalità attraverso cui esse possano essere sviluppate e progressivamente consolidate nei diversi percorsi liceali;
- valutare se non sia preferibile mantenere in Premessa la trattazione di principio, lasciando alle singole discipline solo le specificazioni che ne declinano l'uso sui contenuti e metodi propri di ciascun ambito, considerato che contenuti analoghi sull'uso critico dell'intelligenza artificiale si ritrovano, in formulazione simile, ripetuti in quasi tutte le premesse disciplinari degli Allegati.

Finalità formative e culturali del sistema dei Licei

Il CSPI segnala una sovrapposizione terminologica tra la tripartizione 'conoscenze dirette/abilità/conoscenze proposizionali' qui introdotta e le definizioni consolidate nel quadro europeo conoscenze-abilità-competenze richiamato in questo paragrafo e poi ancora nella sezione '*Obiettivi generali del processo formativo*': si suggerisce di chiarire il rapporto tra le due classificazioni, per evitare letture disomogenee da parte delle scuole in fase di programmazione.

Si chiede, in un'ottica di continuità, di valutare il riferimento in questo paragrafo, nel passaggio "*Tali conoscenze e abilità sono funzionali alla maturazione di solide competenze culturali disciplinari e trasversali per lo sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti in tutte le sfere della personalità: cognitiva, relazionale, affettiva, volitiva*", alle sfere della personalità come esplicitate nelle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, ovvero "*cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali, religiose*" al fine di armonizzare i due testi per il primo e il secondo ciclo.

L'internazionalizzazione come costruzione di sé e comprensione del mondo

Il CSPI apprezza che il paragrafo richiami esplicitamente già in premessa i percorsi CLIL e l'uso di piattaforme digitali quali e-Twinning come strumenti concreti di sviluppo dei processi di internazionalizzazione.

Apprezza, altresì, l'esplicito riferimento alla dimensione formativa di cittadinanza, allo sviluppo di competenze interculturali, e come pratica educativa che consente di connettere il 'sé' con 'l'altro' e il 'mondo', rafforzando il ruolo della scuola come luogo di costruzione della cittadinanza globale e non solo di identità soggettiva.

Il CSPI ritiene necessario:

- completare il quadro con un richiamo, pur sintetico, agli strumenti che sostengono concretamente la mobilità e gli scambi (Erasmus+, reti internazionali di scuole, finanziamenti europei), non menzionati nel testo;



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- inserire il riferimento all'internazionalizzazione nella progettazione d'istituto, valorizzando nel curriculum di istituto anche gli aspetti afferenti all'educazione civica.

Si suggerisce a tal proposito di evidenziare la matrice europea dei progetti di mobilità delle studentesse e degli studenti e i relativi obiettivi che caratterizzano la programmazione Erasmus.

La formazione scuola-lavoro nel curriculum dei Licei

Il CSPI apprezza la ricostruzione del percorso normativo e la chiara accentuazione della finalità formativa e non addestrativa della formazione scuola-lavoro e la contiguità tematica con il paragrafo "L'orientamento nel curriculum dei Licei", che richiama gli obiettivi europei su dispersione, mismatch formazione scuola-lavoro e Neet. Si suggerisce di valutare un maggiore coordinamento espositivo tra i due paragrafi, eventualmente unificandone le premesse comuni e riservando a ciascuna solo gli aspetti specifici. Il CSPI esplicita che la formazione scuola-lavoro non va ridotta ad una mera somma di singole esperienze occasionali, non strutturate, ma deve caratterizzarsi per un altissimo profilo culturale, coerente anche con le trasformazioni in corso nei settori produttivi e nel mondo delle professioni.

Il CSPI chiede, inoltre, di fare esplicito riferimento al DM 8 luglio 2025, n. 133¹⁰, relativo al monitoraggio qualitativo dei percorsi di FSL e di evidenziare la necessità che tali percorsi siano coerenti con il percorso di studi, il PECuP in uscita dei singoli indirizzi di studio, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa. È necessario, altresì, far riferimento all'art. 4, comma 4, del dPR 22 giugno 2009, n. 122¹¹, come modificato dal dPR 8 agosto 2025, n. 133¹², al fine di integrare gli obiettivi della FSL con gli specifici obiettivi di apprendimento.

Obiettivi generali del processo formativo

Il CSPI, in merito alla sezione "*Obiettivi generali del processo formativo*", prende atto di un cambiamento di impianto rispetto alla versione sottoposta a consultazione. Il testo non presenta più una sezione autonoma dedicata al Profilo dello studente. Il raccordo con il PECuP (Allegato A al

¹⁰ DM 8 luglio 2025, n. 133, recante: "Decreto concernente le modalità del monitoraggio qualitativo dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ai sensi dell'articolo 17, comma 4 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85 nonché le modalità di costituzione e funzionamento dell'Albo nazionale delle buone pratiche e la composizione e il funzionamento dell'Osservatorio nazionale dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 784-quinquies e 784-sexies della legge 30 dicembre 2018, n. 145, introdotti con l'articolo 32 della legge 13 dicembre 2024, n. 203".

¹¹ dPR 22 giugno 2009, n. 122, concernente "Regolamento recante valutazione delle studentesse e degli studenti del secondo ciclo di istruzione".

¹² dPR 8 agosto 2025, n. 133, concernente "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122, in materia di valutazione degli studenti del secondo ciclo di istruzione".



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

dPR 15 marzo 2010, n. 89¹³) è trattato in apertura del capitolo, che richiama il PECuP come *“l'ideale e imprescindibile preambolo alle presenti Indicazioni”* e qualifica gli obiettivi generali come *“declinazione operativa delle otto competenze chiave europee”* (Raccomandazioni UE del 2006 e del 22 maggio 2018). Si evidenzia, però, che la scelta di non dedicare al Profilo una sezione propriamente identificabile rischia di attenuarne la visibilità architettonica all'interno del documento, posto che il Profilo resta comunque il riferimento sovraordinato rispetto agli obiettivi generali stessi. Resta, inoltre, in parte da chiarire il rapporto tra il PECuP e il nuovo impianto degli obiettivi generali: nella sezione *“L'organizzazione del curriculum di scuola”* il PECuP (allegato al dPR 15 marzo 2010, n. 89) e il *“Profilo dello studente”* sono definiti *“strumento di raccordo con i nuovi Obiettivi generali del processo formativo”*, mentre, in apertura degli stessi *“Obiettivi generali”*, il PECuP è qualificato come *“preambolo”*: si devono, dunque, armonizzare le due definizioni, anche per chiarire se e in quale misura il PECuP previgente continui a operare in parallelo, ai fini della stesura dei PTOF da parte delle istituzioni scolastiche. Si chiede, inoltre, di esplicitare lo specifico collegamento, anche in chiave pedagogica, tra PECuP e l'articolazione degli esami di Maturità così come innovati dal decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, e successivi provvedimenti.

Il CSPI, per una piena sostenibilità dell'impianto complessivo, ritiene necessario, pertanto, ripristinare una sezione propriamente identificabile dedicata al Profilo dello studente, oggi assorbita nell'apertura della sezione *“Obiettivi generali del processo formativo”*, così da rendere più visibile la sua funzione di riferimento sovraordinato rispetto agli obiettivi stessi e da chiarire in modo univoco il suo rapporto con il PECuP previgente.

Il CSPI ritiene necessario chiarire il passaggio *“Le scelte curriculari dovrebbero ispirarsi ad alcuni principi consolidati della ricerca educativa, fondati anche sui dati empirici disponibili - le rilevazioni INVALSI, le indagini internazionali PISA e le ricerche nazionali e sul benessere scolastico - che offrono una base conoscitiva dichiarata per orientare le scelte curriculari e valutarne l'efficacia”* a cosa faccia riferimento in merito alle *“indagini sul benessere scolastico”* e se queste ultime siano disponibili per le istituzioni scolastiche. Si segnala, altresì, che le indagini internazionali PISA sono campionarie e, pertanto, i dati non sono riferiti alle singole scuole, come avviene per le rilevazioni censuarie INVALSI.

L'organizzazione del curriculum di scuola

In merito al capitolo *“L'organizzazione del curriculum di scuola”*, il CSPI evidenzia l'importanza del passaggio *“nel rispetto dell'autonomia e della specificità delle istituzioni scolastiche, la scuola*

¹³ dPR 15 marzo 2010, n. 89, concernente *“Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”*.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

secondaria di secondo grado è chiamata a dare continuità e sviluppo al curriculum verticale", ai sensi dell'art. 8 del DPR 8 marzo 1999, n. 275, ma con un accento alla valorizzazione delle conoscenze disciplinari come base essenziale per la costruzione delle competenze chiave di cittadinanza e del profilo educativo, culturale e professionale dello studente. L'accento sulle conoscenze potrebbe far emergere una scuola dell'insegnamento trasmissivo, limitando la ricchezza delle competenze della funzione docente. La conoscenza meccanicamente memorizzata e restituita ha un impatto residuale sul processo di maturazione delle competenze, poiché di fatto non è una vera "conoscenza", ma si configura come una semplice nozione o informazione. Compito del liceo è portare ad un'unitarietà formativa, ad operare una sintesi critica, un'organizzazione e una sistematizzazione di questi stimoli, attribuendo loro rigore metodologico, valore epistemologico e significato etico.

La dimensione trasversale e l'orientamento verso la competenza trovano il loro baricentro nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente che, nelle nuove Indicazioni, sono declinate negli Obiettivi generali di apprendimento. Nei percorsi liceali, la progettazione didattica deve promuovere un'organizzazione degli apprendimenti capace di coniugare l'alto valore formativo dei saperi disciplinari con una sistematica ricerca delle connessioni interdisciplinari. Non bisogna correre il rischio che le discipline siano intese come contenitori di nozioni, ma esse devono essere considerate come solidi strumenti culturali e metodologici, "alfabeti complessi" che le studentesse e gli studenti padroneggiano per interpretare criticamente la realtà, esercitare la capacità di *problem solving*, sviluppare il pensiero astratto e dare senso alla complessità del mondo contemporaneo.

Il CSPI, a tal proposito, ritiene indispensabile dedicare un paragrafo nella premessa volto a definire in modo inequivocabile i confini e le relazioni tra obiettivi specifici, conoscenze, abilità e competenze. Per un'adeguata attuazione uniforme a livello nazionale delle Indicazioni dei licei e per una stesura dei curricula d'istituto funzionale ai bisogni formativi, è opportuno evidenziare che le conoscenze e le abilità sono le fondamenta strutturali attraverso cui lo studente edifica e dimostra le competenze sviluppate. Una formulazione ambigua degli obiettivi rischia anche di disorientare le scuole nella definizione della valutazione periodica e finale e della certificazione delle competenze.

Nel rispetto delle minoranze linguistiche, il CSPI evidenzia, altresì, l'urgenza di definire le Linee guida e le competenze relative all'insegnamento della Lingua e letteratura slovena, nonché provveda all'aggiornamento e all'integrazione delle Linee guida e delle competenze delle discipline di Storia e Geografia per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, affinché le istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena possano procedere tempestivamente alla progettazione dei curricula e all'aggiornamento del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

La valutazione nei licei: fra valorizzazione, merito e orientamento

Il CSPI apprezza l'approfondimento riservato alla funzione formativa e educativa della valutazione, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62. Suggerisce di chiarire alcuni passaggi tenendo in considerazione la collegialità, la libertà di insegnamento e l'autonomia delle scelte didattiche del docente. Ad esempio, occorre ricordare che il passaggio *"Tale visione richiede, infine, di superare l'individualismo della pratica docente per approdare a una solida dimensione collegiale. La condivisione di rubriche, checklist e criteri comuni a livello di dipartimento, oltre che di classe, garantisce omogeneità al processo, evitando il rischio di autoreferenzialità e trasformando il giudizio in un atto di responsabilità condivisa"* deve essere sempre interpretato nel rispetto dell'art. 3, comma 2, del dPR 8 marzo 1999, n. 275 nella parte in cui prevede che il PTOF *"comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari"*.

Gli ordinamenti e le sperimentazioni ex articolo 11 del dPR 8 marzo 1999, n. 275

Le Indicazioni nazionali riguardano i percorsi liceali ad ordinamento vigente. Negli anni, sono state autorizzate diverse sperimentazioni correlate a tali percorsi, alcune delle quali sono particolarmente diffuse e possono ormai vantare una pluriennale esperienza; valga quale esempio il *Liceo Classico Europeo*, percorso distintivo dei Convitti Nazionali, la cui specificità si esprime nella capacità di coniugare la centralità della cultura e delle lingue classiche con una forte vocazione internazionale e plurilingue, fondata sull'insegnamento di materie in lingua straniera. I percorsi sperimentali autorizzati faranno pertanto riferimento alle Indicazioni relative al percorso ordinamentale di afferenza, con gli adattamenti necessari a far emergere le peculiarità che caratterizzano l'identità della sperimentazione. Considerato che le sperimentazioni non sono citate nel testo delle Indicazioni, il CSPI chiede che siano menzionate al fine di dare loro una giusta collocazione e valorizzazione.

Indicazioni nazionali relative alle diverse discipline

Dall'esame delle indicazioni relative alle singole discipline si evidenzia una continuità verticale: la maggior parte degli Allegati si articola in obiettivi specifici di apprendimento per primo biennio, secondo biennio e quinto anno (Lingua e letteratura italiana, Lingue straniere, Matematica, Fisica, Scienze naturali, Storia, Scienze motorie, le discipline di indirizzo di Artistico e Musicale). In alcuni casi l'assenza di un segmento non costituisce una criticità, ma una scelta strutturale consolidata nel sistema dei Licei: Filosofia e Storia dell'arte iniziano, infatti, solo dal secondo biennio, così come Geografia si conclude nel primo biennio.

Il CSPI suggerisce di alleggerire l'architettura interna delle discipline, affinché le Indicazioni possano essere un utile e agile strumento di lavoro per i docenti e le istituzioni scolastiche. Si rileva a volte anche una certa disomogeneità nell'organizzazione interna delle diverse discipline.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

In ottica di verticalizzazione, sarebbe utile, così come previsto per le Indicazioni per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, separare e chiarire per ciascuna disciplina competenze, obiettivi di apprendimento e conoscenze, dedicando soprattutto ai secondi uno spazio adeguato e in continuità con il primo ciclo, con l'individuazione dei nuclei tematici irrinunciabili per il successo formativo degli studenti. Si ritiene opportuno, inoltre, che si separino gli obiettivi di apprendimento, che sono prescrittivi, e le conoscenze che possono essere indicate a titolo esemplificativo, cosa che non si evince nelle indicazioni relative ad alcune discipline. Un modello in tal senso può essere costituito dalle indicazioni relative a Lingua e cultura straniera, che sono strutturate in modo chiaro, con obiettivi specifici di apprendimento declinati in base a nuclei tematici, con le conoscenze separate dagli obiettivi.

Le conoscenze dovrebbero essere indicate come suggerite in tutte le discipline, nel rispetto dell'autonomia scolastica, che prevede di progettare il curriculum in maniera tale da rispondere ai bisogni formativi degli studenti. Inoltre, in alcune discipline il paragrafo dedicato agli obiettivi risulta a volte appesantito e vasto, con il rischio di non permettere alle scuole di individuarli chiaramente. È sugli obiettivi di apprendimento, che individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere le competenze, che si può costruire il percorso di istruzione e la valutazione.

Aspetti tecnici

Il CSPI suggerisce di eliminare dalla Premessa il paragrafo *"Premessa. Il testo descrive metodo e contenuti del lavoro in itinere della Commissione tecnica per la definizione delle Linee di indirizzo dei nuovi curricula per le scuole dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione, al fine di promuovere una discussione pubblica delle principali novità della revisione e offrire una base di lettura utile all'avvio della seconda fase di audizioni con le parti sociali. I lavori della Commissione sono stati preceduti e accompagnati, nel corso dell'elaborazione, da una serie di incontri diretti anche con insegnanti e professionisti dei contesti scolastici di ogni ordine e grado e hanno già recepito le sollecitazioni e i contributi arrivati, anche in forma scritta, al termine delle audizioni avvenute nel 2024"*, in quanto fa riferimento ad un testo provvisorio e in modalità di consultazione, che appartiene alla prima bozza messa a disposizione.

Il parere del CSPI si sostanzia nelle osservazioni, nelle considerazioni e nelle proposte sopra espresse.

Il presente parere è espresso a maggioranza.